

G.A.B. – 6526 Proso
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca

 **BancaStato**
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

2014/2

Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

04

Assemblea ALPA
Cronaca e Relazioni

28

Gli ungulati fanno discutere

45

Moghegno, Intervento forestale

55

Cronache dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Giugno 2014, Fascicolo 2

68° anno, No. 293

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
25 febbraio, 25 maggio,
25 agosto, 25 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
Lago Tomeo all'Alpe di Broglio
Foto Mina Patocchi



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano



Sommario

02

Editoriale:
Preoccupa il cinipede

04

Assemblea ALPA
Cronaca e Relazioni

28

Gli ungulati fanno discutere

34

Gli incendi boschivi
causati dai fulmini

40

Alpe Arami

45

Moghegno,
Intervento forestale

46

Personico,
Collaudo selva castanile

51

Cureglia,
Passato e presente

55

Arogno,
Assemblea e memoria

58

Daro,
Proposte coinvolgenti

60

Preonzo,
Premi ai giovani



Cinipide del castagno: quale la situazione nel nostro Cantone?

2

di Roland David,
Capo Sezione Forestale del cantone Ticino

Prendendo spunto dalla Risoluzione votata all'unanimità da parte dell'Assemblea, riunita in assemblea a Prato Sornico lo scorso sabato 24 maggio, i vertici dell'ALPA mia hanno invitato a proporvi alcune riflessioni sul tema, invito che ho evidentemente colto con molto piacere. Infatti, proprio la Risoluzione da voi votata mi permette di illustrare nel dettaglio la situazione del cinipide del castagno ed il conseguente stato di salute del castagno in Ticino, completando quindi con le nuove conoscenze - nel frattempo acquisite - quanto già illustrato nell'ambito di risposte ad atti parlamentari che sono state prontamente riprese anche dai media ticinesi. Va innanzitutto evidenziato come le preoccupazioni scaturite in occasione della vostra Assemblea sono condivisibili e coincidono anche con le nostre.

Da sempre, a scadenze più o meno regolari, il bosco ticinese è confrontato con problemi di carattere fitosanitario. Un tema oggi molto attuale è senz'altro quello della presenza del cinipide del castagno, ma altri fenomeni, più di carattere locale, hanno influenzato in passato e influenzano tutt'ora spesso la crescita degli alberi nel bosco (cancro del castagno, bostrico, ecc.) ed altri ancora ci interesseranno sempre più da vicino in futuro, e pensiamo in modo particolare alla presenza sempre più massiccia di specie neofite (ailanto, poligono del Giappone, ecc.) che influenzano

in modo importante la presenza e la crescita delle specie autoctone nei nostri boschi.

Il fenomeno del cinipide è stato monitorato dai servizi competenti sin dall'inizio (2009) ed è intenzione delle Autorità cantonali, per il tramite dei suoi servizi, di continuare con questa attività in modo da poter seguire le eventuali variazioni anche nel caso di fenomeni di rientro del grado di infestazione da parte del cinipide, per altro molto poco probabili.

Sempre nel senso di meglio capire il fenomeno come si sta presentando in Ticino, nella primavera del 2013 è stata sottoposta all'Ufficio federale dell'ambiente una proposta di progetto di osservazione, con un programma di studio della durata di un anno. Scopo di questo progetto era principalmente quello di poter monitorare in modo scientifico il probabile arrivo sul territorio cantonale del parassitoide *Torymus sinensis* a seguito dei lanci, di cui si conosce l'esatta localizzazione, effettuati in Lombardia e Piemonte non lontano dalla frontiera di Stato nel corso degli ultimi anni. A titolo informativo è importante fare osservare come in Cina il *Torymus* sia pure lui un insetto endemico direttamente correlato come parassitoide specifico del cinipide. In base al programma dei lavori, i risultati complessivi ed il rapporto finale di questo primo studio saranno a disposizione fra poche settimane. Uno dei risultati più importanti scaturiti da questo studio è il fatto che grazie allo stesso si è potuto scientificamente provare che in diversi punti di rilievo

sparsi sul territorio ticinese sono già stati individuati alcuni esemplari di *Torymus sinensis*.

Ciò conferma in modo inequivocabile che la sua presenza su suolo ticinese, come pure per la prima volta in Svizzera, è ormai cosa certa, e che nel corso dei prossimi anni si potrà contare su di una progressiva colonizzazione dei boschi del nostro Cantone.

Anche alla luce dei risultati di questi monitoraggi sull'evoluzione della presenza del cinipide sul nostro territorio, come pure sul dato di fatto che anche il *Torymus* è oggi concretamente presente sul nostro territorio, risulta ancora più importante proseguire anche negli anni venturi con i monitoraggi della presenza del cinipide, e dell'intensità del grado d'infestazione, al fine di riuscire a conoscere, con il tempo, l'influenza concreta che l'arrivo e l'espansione del *Torymus* potrà avere sulle popolazioni di cinipide e quindi di riflesso sulle condizioni di salute del castagno.

Come si può osservare, il lavoro non manca, ed è finalizzato a porre le basi per una corretta salvaguardia del castagno, albero importante nel nostro Cantone proprio per la sua presenza massiccia nei boschi di protezione del Ticino centrale e meridionale.



3

Assemblea annuale: l'ALPA veleggia sicura verso nuovi traguardi

Il raduno di Sornico, frequentato da un numero record di delegati, conferma la vitalità dei Patriziati

4

Si è svolta sabato 24 maggio a Sornico, in valle Lavizzara, l'Assemblea generale annuale dell'Alleanza Patriziale Ticinese. Ottima accoglienza e perfetta organizzazione da parte dei sette Patriziati della Lavizzara: Fusio, Peccia, Sornico, Prato, Broglio, Menzonio, Brontallo. Al centro sportivo di Sornico erano presenti 250 persone, in rappresentanza di oltre 100 Patriziati. I lavori assembleari sono stati onorati dalla presenza delle autorità locali e cantonali. Presenti tra gli altri il Consigliere di Stato Norman Gobbi, il presidente del Gran Consiglio Gianrico Corti e il sindaco di Lavizzara Michele Rotanzi.

L'Assemblea ha accettato all'unanimità i conti consuntivi del 2013 e i preventivi per il 2014. Nel corso dei lavori assembleari, il Consiglio Direttivo dell'ALPA e l'unanimità dei presenti all'Assemblea, hanno votato una risoluzione per esprimere profonda preoccupazione per la situazione nella quale si trovano i boschi di castagno di tutto il Ticino a causa del massiccio attacco del cinipide che sta distruggendo un valore territoriale, storico e di protezione indispensabile per il nostro Cantone. Con la Risoluzione, l'Assemblea ALPA unanime esorta le autorità Cantionali e Federali competenti a fare tutto il possibile per cercare di porre un freno a questa piaga che potrebbe distruggere in modo irreparabile parte del patrimonio boschivo. Dopo i lavori assembleari, con parecchi interventi che pubblichiamo qui di seguito, gli ospiti hanno gustato un ottimo pranzo a base di prodotti locali, preparato dalla Società Pattinaggio

Lavizzara e servito all'interno della struttura sportiva di Sornico. Il pomeriggio ha proposto ai partecipanti un momento culturale-ricreativo con la visita di alcune strutture della Lavizzara: Il progetto pilota di sviluppo regionale e di promozione di prodotti indigeni del settore primario di Brontallo; Il marmo e la Scuola di scultura di Peccia; La chiesa di S. Giovanni Battista a Mogno, il mulino, la segheria e la pesta di Fusio. Riportiamo ora i vari interventi degli oratori che si sono succeduti alla tribuna, interventi che sottolineano la vitalità e il grande lavoro svolto dagli Enti Patriziali.

Relazione presidenziale,
di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

Nel corso di questo primo anno, il rinnovato Consiglio direttivo si è riunito con regolarità. Tutti i membri di Comitato, eletti nel corso dell'Assemblea di Olivone hanno messo a disposizione le loro capacità ed il loro entusiasmo per continuamente rafforzare il ruolo dell'ALPA a supporto di tutti i nostri Patriziati. In questo primo scorcio di legislatura essenziale è stato consolidare quanto di positivo si è fatto negli scorsi anni con una particolare attenzione verso la promozione del nuovo Fondo per la Gestione del territorio. Lì si è visto come le nostre amministrazioni hanno apprezzato la proposta anche constatando che in questo primo anno più di una decina sono state le proposte, le idee, i progetti giunti sui banchi dell'apposita Com-



Cortignelli, frazione di Peccia

missione di analisi. Da informazioni giunte nelle ultime settimane diverse altre sono in arrivo. Ciò evidenzia ulteriormente come anche in questo caso vi è un ruolo proattivo dei nostri Enti che nello specifico risultano i capofila di progetto condiviso con gli Amministratori comunali. Proprio questo era l'obiettivo!

Ora ci si aspetta dall'autorità politica la decisione di completare a tutti gli effetti il budget previsto per questo fondo e di portarlo quindi ad 1 milione di franchi. Non dimentichiamoci che, e questo è stato ampiamente dimostrato, che il Fondo di aiuto patriziale si è rivelato un importante moltiplicatore consentendo in questi anni investimenti in zone periferiche per oltre 150 milioni di franchi. A mente nostra, e spero non solo, questa dovrebbe essere anche la previsione per il nuovo Fondo per la gestione del territorio, ma lo stesso va ora completato in modo da consentire di dar corpo a tutte le buone idee che giungono condivise dalle Amministrazioni patriziali e dai Comuni. Quale importante novità nella gestione operativa del Consiglio

Direttivo vi segnalo la creazione della nuova Commissione di sviluppo e consulenza voluta per portare sostegno e consigli a quei patriziati che si trovano in difficoltà. Operazione delicata che proprio nel trascorso mese ha visto il suo primo intervento. Spero che questo servizio, interno all'ALPA, possa servire a far ripartire con entusiasmo e concretezza quei pochi patriziati che hanno ancora un qualche problema gestionale. Con il Cantone ed in particolare con la Sezione degli enti locali vi è una collaborazione più che buona e spazio importante viene dato alla promozione e all'informazione delle diverse collaborazioni che vi sono a livello cantonale tra i Patriziati e i diversi dipartimenti; in particolare con il Dipartimento Istituzioni tramite la Sezione enti locali, il Dipartimento del Territorio con la Sezione forestale e il Dipartimento Economia con la Sezione agricoltura. Qui consentitemi di esprimere un sentito ringraziamento per l'importante coinvolgimento della nostra Associazione da parte dei Direttori di Dipartimento e dei rispettivi Capisezione.

Un grazie anche all'Ispettore dei Patriziati

che con sensibilità ci informa sui nuovi progetti e in merito alle diverse problematiche, ciò nell'interesse comune volto ad una costante e costruttiva collaborazione. Quindi idee condivise nel rispetto delle proprie funzioni e competenze, supportate adeguatamente dai differenti dipartimenti! Questo risulta determinante per la loro riuscita. Così come importanti sono risultati gli incontri avuti con i vertici dei Dipartimenti del territorio e quelli costanti con il Dipartimento istituzioni. Lì abbiamo avuto l'opportunità di entrare nel merito di tematiche estremamente sensibili per cercare di portare un nostro supporto alla loro risoluzione. In particolare alle tematiche riguardante i contratti d'affitto delle cave, la gestione degli ungulati e la situazione drammatica generata nelle selve castanili dal cinipide. Su questi temi sensibili l'ALPA ha espresso chiaramente la sua visione. Da una parte, nella gestione degli ungulati ci si aspetta da parte del Dipartimento un intervento deciso per il ripristino di una situazione di normalità nel rispetto delle leggi vigenti. Tutti si sono resi conto, che la

situazione è ormai fuori controllo. Quindi ben vengano le opportune modalità per il contenimento di animali che hanno invaso fondovalle, vigneti, culture, pascoli, giardini e quant'altro. L'altra tematica pressante riguarda la presenza del cinipide nei nostri boschi. Da informazioni ricevute è stata confermata la presenza dell'antagonista trovato sia nel Sottoceneri che nella regione del Verbano. Speriamo abbia ora ad accelerare nella sua entrata sul territorio ticinese in modo da poter salvare i nostri boschi secolari. E qui non posso dimenticare di rendervi partecipi dei gruppi di lavoro nei quali un rappresentante dell'ALPA era presente

- Aggregazione del bellinzonese per gli incontri con gli Enti patriziali (Presidente)
- Valorizzazione capanne (Germano Mattei)
- Territorio ed ungulati (Presidente)
- Mountain – bike (Fabrizio Darani)
- Alptransit 2016 (Presidente)
- Gruppo Organizzazione e Formazione





L'aperitivo al Centro sportivo di Sornico

Lavoro forestale (Giacomo Fiori)

- Progetto culturale Giovani (Presidente)
- e ... la collaborazione con la CORSI per cinque serate culturali.

Importante ed ora indispensabile il supporto dal Cantone per l'attività dell'ALPA tramite il mandato di prestazione ricevuto per il quadriennio. Il tutto sempre nel rispetto delle nostre competenze e delle nostre sensibilità. E ciò è da ribadire con importanza.

Un complimento a tutti voi per le attività importanti e significative promosse dai vostri Enti che qui oggi rappresentate. Lavori di manutenzione nei nostri boschi di protezione, ripristino di sentieri e vie storiche, iniziative culturali, diverse pubblicazioni di peso che ripercorrono le gesta del passato (non in modo nostalgico ma per far conoscere chi siamo) e ... quant'altro.

Sono orgoglioso di essere Presidente dell'ALPA. Grazie a tutti voi!

Fa piacere anche vedervi oggi così numerosi in Lavizzara, così numerosi come lo scorso anno ad Olivone. Segnali estremamente significativi a dimostrazione della grande vitalità dei nostri enti e di un nuovo consolidato interesse verso tutte le attività promosse dai Patriziati e finalmente riconosciute ad ogni livello. Complimenti a tutti coloro che stanno lavorando in modo costruttivo!

Prima di concludere questa mia relazione non posso esimermi dal presentarvi quelli che sono i nostri progetti futuri; anzitutto l'implementazione ed il consolidamento di quanto di buono si è fatto finora, cercare di portare aiuto a chi si trova in difficoltà mettendo in evidenza le Amministrazioni che lavorano in modo efficace, sostenere tutte quelle attività legate alla cura e gestione territoriale (ma non solo), ulteriormente cercare di fare in modo di affinare la collaborazione con Comuni e Cantone per l'ottimizzazione nel coinvolgimento delle risorse umane e materiali, finalizzare ulteriormente le collaborazioni con gli ERS e se possibile potenziare le proposte rivolte ai giovani.



Prato Valle Maggia

Non dimentichiamo poi che nei prossimi anni tutti i nostri Enti dovranno introdurre la contabilità a partita doppia.

Nel corso di quest'anno occorrerà procedere anche alla revisione dei nostri statuti ed alla loro pubblicazione analizzandone nel dettaglio alcuni articoli che potrebbero risultare superati anche come da voi segnalato nel corso dell'Assemblea di Olivone. Poi vi sottoporremo chiaramente il tutto. Inoltre piacerebbe poter trovare presso l'Archivio cantonale uno spazio importante per quello che dovrebbe diventare l'Archivio ALPA e dei Patriziati ticinesi che ne fanno richiesta.

Nella gestione territoriale vi è la funzione cardine dei Patriziati e dell'ALPA che è diventata sempre più istituzionale e indispensabile per lo svolgimento dei compiti voluti e richiesti.

I Patriziati riconfermano un importante ruolo riconosciuto istituzionalmente e diventano partner complementari ai Comuni. Ciò è ancora una volta testimonianza di come le visioni positive nei nostri confronti siano cresciute. Questo grazie anche e soprattutto ad un lavoro serio, professionale e concreto. Solo alcuni anni fa lo studio strategico aveva lanciato la principale sfida per i Patriziati, sfida che ha portato al fondamentale riconoscimento della funzione pubblica degli Enti patriziali.

L'attuale situazione dimostra la vitalità dell'Istituto patriziale e della sua necessità nel futuro civile, territoriale, storico e anche civico di questo Paese. Quale nostro veicolo di promozione, oltre al sempre aggiornato sito internet risulta essere la Rivista Patriziale. Lo spazio importante viene dato alla divulgazione e all'informazione delle diverse collaborazioni che vi sono a livello cantonale tra i Patriziati e i diversi dipartimenti.

Il ruolo degli Enti è anche aumentato a riguardo delle proposte di collaborazione sul territorio in funzione delle giovani generazioni. Da sei anni siamo in costante crescita e quest'estate saremo in grado di proporre ai nostri giovani una trentina di giornate alla scoperta del territorio dove i Patriziati

assumono un ruolo attivo nella formazione didattica. Nuovi patriziati si sono aggiunti nella proposta di questi apprezzati progetti e di ciò, quale Presidente dell'ALPA, ne sono particolarmente entusiasta e fiero. Avremo nei Patriziati del Malcantone, in quelli di Ascona, Losone, Novaggio e Faido degli Enti che mettono a disposizione delle nuove generazioni risorse ed impegno per promuovere la cura del territorio. Dal sentiero "Cielo e terra", dal progetto riguardante le "Selve castanili", dalle Aziende forestali di Ascona e Losone all'interessante percorso didattico sulle pendici della Piumogna a Faido, alla collaborazione con la Scuola agraria cantonale di Mezzana. Ci stiamo impegnando a fondo per trasmettere ai nostri giovani quella passione per la gestione territoriale che ci contraddistingue quali patrizi.

Importante anche segnalare come l'ALPA sia presente all'interno del direttorio dell'ERS-BV con un suo rappresentante e della rinnovata Federlegno.

Un grazie ora a chi ha consentito ed aiutato a concretizzare tutto questo. Fare dei nomi sarebbe riduttivo ma non posso certo esimermi dal ricordare l'importante lavoro di politica patriziale effettuato dal Direttore del dipartimento Norman Gobbi e da tutto il suo team di collaboratori. Sempre più centrale e significativa diventa l'affermazione "L'ottimizzazione della collaborazione tra Patriziati e Comuni è un'opportunità per il futuro del Canton Ticino" ripresa più volte in differenti occasioni.

Concludo ringraziando nuovamente i membri del CD, il Segretario e Cassiere che con competenza gestisce tutti gli aspetti amministrativi, il Patriziato di Carasso per la grande disponibilità nel fornire sempre gratuitamente le proprie strutture per le nostre riunioni, chi nel CD è stato in questo anno in prima fila nell'aiutarmi con spirito costruttivo in differenti ambiti, gli sponsor (segnatamente Banca Stato e La Mobiliare assicurazione) ... e il Comitato organizzatore di questa Assemblea che vede questa qualificata e massiccia partecipazione e consentitemi

anche di ringraziare in modo particolare i membri del Comitato che stanno gestendo per l'ALPA l'evento del decennio nell'organizzazione dell'Assemblea dei patriziati Svizzeri a Lugano il 13 e 14 giugno dove converranno quasi 500 tra delegati ed ospiti. Un presente che getta le basi per costruire un solido futuro.

Intervento del Cons. di Stato Norman Gobbi

Vi porgo il saluto a nome del Consiglio di Stato e Vi ringrazio per il tradizionale e sempre gradito invito a partecipare alla vostra Assemblea generale. L'anno scorso eravamo in cima alla Valle del Sole, quest'anno siamo a Sornico, in una Valle particolarmente suggestiva e autentica in cui spiccano imponenti vette, tra le quali il Campo Tencia.

Durante il tragitto in auto ho scorto numerose testimonianze del nostro passato: splendidi villaggi, nuclei ben conservati, costruzioni rurali che testimoniano la nostra storia e anche l'epoca della "vita grama". Queste testimonianze mi hanno portato a riflettere sulle nostre origini e su quella civiltà contadina e alpina di cui si impregnano i nostri Patriziati. Queste Valli seppero offrire illustri scrittori della letteratura ticinese, quali Plinio Martini e Giuseppe Zoppi. L'opera che meglio di tutte dipinge nei suoi tratti anche più crudi la "vita grama" d'allora è stato sicuramente "Il Fondo del sacco"; per il professore Renato Martinoni in quest'opera si dipinge una "realtà chiusa, lontana da quelli che sono i posti in cui la modernizzazione avviene con maggiore velocità; sono i luoghi in cui si conservano più a lungo i lati buoni e i lati cattivi della vita sociale della storia dell'uomo".

Il passato operoso della Vallemaggia e della Val Lavizzara, che si scorge dal finestrino di un'auto, viene valorizzato appieno da un presente che getta le basi – con la virtuosa collaborazione tra Cantone, Comune e Patriziati – a un futuro fatto di intraprendenza e di valorizzazione delle risorse naturali e locali. È questa la vera missione del Patriziato:

valorizzare e perpetuare il nostro passato e le sue tradizioni sapendo però anche cogliere le opportunità derivanti dal presente, per costruire il futuro.

Il Patriziato odierno è confrontato con una grande sfida: rinnovarsi nel solco della tradizione. Un rinnovamento che a livello di ricambio generazionale è già avvenuto e che a livello di mentalità sta gradualmente avvenendo. Il nuovo "modus operandi" del Patriziato dovrà focalizzarsi sulle due principali direttrici: divenire un partner sempre più solido e affidabile per i Comuni nella gestione e promozione del territorio locale e tornare ad essere il primo punto di riferimento sociale per la popolazione confrontata con la nascita dei nuovi Comuni aggregati. In quest'ottica, il Patriziato dovrà essere capace di sposare le esigenze legate alla prossimità con la capacità di gestire con lungimiranza il nostro splendido territorio.

Il Cantone crede fermamente in questo duplice ruolo dei Patriziati e testimonianza ne è il consolidamento del Fondo di aiuto patriziale e la creazione del Fondo per la gestione del territorio. Il primo ha visto una netta ripresa nel 2013 dei progetti presentati dai Patriziati, a conferma dell'efficacia e dell'importanza di questo strumento a sostegno degli investimenti patriziali. Spesso il Fondo di aiuto patriziale si rivela essere determinante nella realizzazione di importanti opere da parte dei Patriziati, molto spesso in regioni periferiche – ma stupende! – del nostro Cantone, come la Vallemaggia e la Lavizzara.

Il Fondo per la gestione del territorio ha invece principalmente lo scopo di promuovere la gestione del territorio (in particolare boschi, foreste, pascoli, ma anche il fondovalle) e favorire la collaborazione attiva tra Patriziati e Comuni. Questo Fondo è stato da poco istituito, quindi necessita inevitabilmente di un periodo di rodaggio affinché i suoi meccanismi possano girare a pieno regime e sortire i risultati sperati. Ciò nondimeno, già si può constatare come alcuni progetti estremamente interessanti siano pervenuti, a dimostrazione dell'interesse nei confronti



Il Consigliere di Stato Norman Gobbi

di questa nuova risorsa messa a disposizione dal Cantone e del dinamismo di molti Patriziati, pronti a raccogliere la sfida della stretta e proficua collaborazione con i Comuni nella valorizzazione del nostro incantevole territorio.

I due Fondi – di vitale importanza per dar linfa ai nuovi progetti dei Patriziati – ammontano momentaneamente a 1.375 milioni di franchi; somma questa un po' lontana rispetto ai 2 milioni ipotizzati dal Gran Consiglio. Per ora, l'ammontare a disposizione permette comunque l'adempimento degli scopi prefissi dai due Fondi. A medio termine però, ci si dovrà rendere conto dell'importanza dei compiti che i Patriziati assolvono nella gestione virtuosa del nostro territorio e si dovrà giocoforza – nonostante le ben note ristrettezze finanziarie – riconoscere anche dal profilo finanziario l'importanza del loro ruolo. Un aumento dei fondi, caro

Presidente e cari rappresentanti degli enti patriziali ticinesi, che si giustificherà solo con la presentazione di progetti da parte dei Patriziati che adempiano i presupposti di legge e di sostenibilità; da qui l'invito a voler fare e costruire valore aggiunto per la nostra comunità.

Un ulteriore sfida che coinvolge i Patriziati è il perseguimento del miglioramento delle capacità amministrative. Un orientamento alla qualità è premessa fondamentale nel garantire un salto di qualità nella gestione corrente dell'istituzione patriziale e il consolidamento quale partner istituzionalmente ancora più forte per i Comuni. La Sezione degli enti locali a tal proposito, in collaborazione con l'ALPA e il Centro di formazione per gli Enti locali, organizzerà nel corso del prossimo anno dei corsi per gli amministratori patriziali riguardanti le procedure ordinarie e anche per quanto concerne la nuova



impostazione contabile che, in base ai nuovi dispositivi dipartimentali, dovrà avvenire nella forma della posta doppia. Questi corsi avranno quale obiettivo quello di garantire uno standard minimo di formazione e l'ulteriore "professionalizzazione" nella gestione amministrativa.

La solidità di un Patriziato non dipende unicamente dalle risorse finanziarie, ma anche e soprattutto dalle risorse umane a disposizione e da una gestione amministrativa virtuosa. Attraverso il perseguimento di questi obiettivi – rinnovamento generazionale, proficua collaborazione con i Comuni, gestione e tutela del territorio e consolidamento strutturale delle entità patriziali – sarà possibile cogliere appieno l'importante ruolo riconosciuto ai Patriziati dalla revisione della LOP. Un nuovo ruolo questo – è bene ricordarlo – da assumere a complemento delle altre tradizionali attività, così essenziali per trasmettere lo spirito profondo del nostro passato e la ricchezza delle nostre tradizioni alle future generazioni.

Intervento di Gianrico Corti, presidente del Gran Consiglio ticinese

Sono particolarmente lieto di essere con voi oggi, ma soprattutto vi porto il saluto da parte del Gran Consiglio. Poiché i patrizi in Ticino sono quasi in 100mila (compresi coloro i quali vivono fuori Cantone) è un po' come dire insomma che ci auto salutiamo simpaticamente per un quarto di tutta la popolazione.

D'altra parte, noticina personale, con voi mi sento come in una grande famiglia.

Nonostante, a partire da mio nonno, io viva in Città, a Lugano, dove sono nato e cresciuto, come pure i miei figli e i nipotini, ho sempre sentito aleggiare da ragazzino in famiglia, di tanto in tanto, battute paterne in modo allegro, scanzonato, ma pur sempre con una vena d'orgoglio "Nümm a scstemm a Lügen, ma semm du Malcanton!".

Per nulla ghezzizzati dunque nella realtà cittadina, al contrario ben presenti e viva-

cemente attivi, solo con questa opportuna precisazione, fra tante altre pertinenti tra concittadini uniti.

Non solo, mi sento in famiglia con voi, poiché anch'io sono un patrizio, di Curio per la precisione. E per essere ancor più precisi, patrizio di cuore. Ma lo confesso non attivo, poiché seguo il principio di dedicarmi alla cosa pubblica nel luogo dove vivo e mi sembrerebbe quasi un'ingerenza, una mancanza di rispetto, partecipare alla gestione di un patrimonio e all'attività connessa nel luogo delle radici, che però non è il luogo della mia vita attiva.

Dal 1° gennaio dell'anno scorso è entrata in vigore, grazie ad una innovativa revisione parziale, la Legge organica patriziale che afferma e disegna il futuro solido per questa radicata istituzione, diffusa in tutto il territorio in corporazioni di diritto pubblico e autonomi, nei limiti della Costituzione e delle leggi. Possiamo affermare in sintesi che oggi in Ticino abbiamo in questo campo una legge moderna e dinamica per una istituzione antica.

Non è cosa da poco di questi tempi. Ho vissuto in prima persona, quale appassionato relatore sul Messaggio, votato poi dal Gran Consiglio il 13 febbraio 2012, il processo che ha portato alla deliberazione. Come in passato, anche in questa circostanza è riaffiorata qua e là, fra alcuni colleghi deputati, la questione dell'opportunità di esistere ancora dei patriziati; alcuni persino si chiedevano se non fosse giunto il momento di fondere il patriziato con il Comune di riferimento. In questa direzione, per fortuna, non si è andati, queste lievi voci di critica non hanno raccolto che pochi consensi. Per contro, proprio per il compito che mi ero assunto, quello di occuparmi della revisione sostanziale della Legge organica patriziale, ho avuto il dono di poter arricchire le mie conoscenze, leggendo e appassionandomi alla lettura del corposo studio strategico "Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese (oltre 600 pagine, buona parte in formato di schede per singolo patriziato, va detto).

Prima osservazione, questo studio fu il frutto dell'incontro fra l'Alleanza patriziale e la Sezione enti locali. Da qui si è giunti alla proposta di revisione della legge. Prima constatazione (che vale per altri settori in una società): un risultato positivo si consegue quando le parti interessate si incontrano, discutono e riescono a condividere le finalità.

Seconda osservazione: l'odierna legge organica patriziale, per quanto possibile, segue lo schema e le modalità della legge organica comunale. Il miglior modo per consegnare definitivamente alla storia la questione centenaria del dualismo comunale ticinese. Apparentare quindi la LOC con la LOP vuol dire stabilire un ponte, un collegamento, un significativo segnale di collaborazione e di reciproca comprensione e attività laddove i problemi si incontrano e diventano per così dire di interesse comune. Qui si innesta anche un altro aspetto pratico, organizzativo, di efficacia: quello dell'invito anche in ambito patriziale, ad unire le forze tramite forme di aggregazione, come si cerca di fare e promuovere in ambito comunale.

La storia è maestra di vita, ma per essere tale, deve poter contare su dei protagonisti che man mano, pietra su pietra, l'abbiano potuta edificare. La storia insegna anche a non rifare gli errori del passato, fa capire il presente e incoraggia a progettare il futuro.

La tradizione poi non la si difende o perpetua solo con le celebrazioni ricorrenti, ma con lo studio, l'azione e la condivisione.

Terza osservazione: con l'attuale, dunque fresca e rinvigorita legge, viene ribadito il concetto di solidarietà fra Patriziati benestanti e quelli che stanno meno bene. Con il valore aggiunto di un aumento annuo ricorrente dei sussidi. Alla solidarietà, si è aggiunto anche il tema della promozione, dell'incoraggiamento a fare, grazie al Fondo per la gestione del territorio, che unisce patriziato e comune politico per interventi di gestione e manutenzione del territorio e dei suoi beni. Senza dimenticare le opportunità che possono essere offerte anche dagli Enti regionali di sviluppo.

Che dire? Ce n'è abbastanza per proseguire il cammino con dignità e desiderio di fare. Ce n'è abbastanza per veder sempre il sole risorgere ogni giorno ad incoraggiare ogni attività, ogni progetto. Ad essere fieri di partecipare alla gestione di un territorio consegnato dai nostri avi. Perché il Ticino è anche questo!

**Intervento del sindaco di Lavizzara
Michele Rotanzi**

Il comune di Lavizzara, nato dall'unione dei sei comuni nel 2004, con i suoi 187 km² è il secondo più esteso dopo Blenio, territorio in gran parte di proprietà dei sette patriziati. Forse alcuni di voi penseranno che mi sono sbagliato - sei comuni e sette patriziati - In effetti Prato e Sornico si erano già uniti nel 1864 mentre i due patriziati sono sempre rimasti divisi.

A seguito dell'aggregazione, il Comune di Lavizzara si è posto come obiettivo primario lo sviluppo socio-economico della valle, concentrando tutte le risorse umane e finanziarie nella riorganizzazione dei beni e dei servizi a favore della comunità. Tuttavia, ci siamo accorti subito che la gestione dell'immenso territorio non poteva prescindere dalla collaborazione con i Patriziati. Ed è proprio in questa direzione che va collocato il contributo di CHF 30'000 che il Municipio stanziava annualmente a favore dei nostri Patriziati.

Dopo dieci anni possiamo senz'altro affermare che questa iniziativa è stata lungimirante, e ha permesso un rafforzamento dei rapporti tra i due enti e una migliore definizione dei compiti nella gestione del territorio.

Questo dimostra come i Patriziati siano un'istituzione viva, attuale e fondamentale per i Comuni e per tutto il territorio ticinese, soprattutto nei comuni dove vi sono state delle aggregazioni. Le nuove realtà comunali hanno aperto nuovi "spazi" d'azione, nei quali i vostri enti possono svolgere un'importante ruolo di "portavoce" a favore di una moderna strategia di sviluppo turistico, paesaggistico



Veglia frazione di Peccia,
le mucche al ritorno dall'alpe

e agricolo.

Il comune è l'ente pubblico più vicino alle persone e, specialmente in una valle alpina, chi lo amministra deve essere in grado di misurare con i propri passi i desideri e i bisogni della gente, perché la nostra storia è una storia percorsa a piedi. Uomo e territorio sono intimamente legati e perdere di vista la dimensione di uno equivale perdere di vista l'altro con conseguenze che lascio a voi tutti immaginare.

Ed è proprio in quest'ottica che il recente piano delle aggregazioni presentato dal CdS, mi preoccupa parecchio. Una visione, a mio modo di vedere, che non tiene conto della particolare conformazione del nostro territorio, un progetto ambizioso che sottovaluta gli aspetti umani, sociali e culturali, una proposta destinata a svuotare i nostri piccoli villaggi, perché un cittadino senza ancoraggi identitari sarà un cattivo cittadino, inoltre senza sentimenti di appartenenza verranno a mancare le forze motrici, premessa indispensabile per la sopravvivenza delle asso-

ciazioni e di tutti quegli enti che grazie al volontariato contribuiscono in modo importante a mantenere vive e dinamiche le nostre comunità.

Concludo ringraziando tutti voi per la numerosa partecipazione e auguro ai Patriziati ticinesi di saper difendere il ruolo fondamentale che la storia vi assegna, quale ultimo baluardo a difesa del nostro territorio, delle sue tradizioni e dell'identità locale.

Relazione del Presidente della commissione di coordinamento, Giovanni Maria Staffieri

La Commissione di coordinamento è il più importante strumento operativo di collegamento tra l'Alleanza Patriziale e la Sezione degli Enti locali. Anzitutto è stata insediata la Commissione per il quadriennio 2013-2017 nella sua nuova composizione.

In rappresentanza dei patriziati: Giovanni Mara Staffieri, Muzzano, confermato Presidente, Rachele Allidi, Ascona, Tiziano Zanetti, Bellinzona;

In rappresentanza dello Stato: Elio Genazzi, SEL, Diego Forni, Sezione dell'agricoltura, Fausto Riva, Sezione forestale.

Dalla scorsa Assemblea di Olivone del 1° giugno 2013 la commissione ha tenuto quattro sedute, tutte a Bellinzona presso la sala di riunioni della SEL: il 20 giugno, 24 ottobre e 9 novembre 2013, e il 27 marzo di quest'anno. È stato esaminato il consuntivo delle serate organizzate congiuntamente dall'ALPA e dalla SEL per presentare le novità entrate in vigore con la recente riforma delle LOP. Vi è stata dappertutto una notevole partecipazione e il bilancio è da considerarsi positivo. Occorre soltanto stimolare maggiormente la collaborazione dei comuni.

Sono poi state aggiornate le situazioni di alcuni patriziati in difficoltà, che vengono costantemente monitorate. Trattandosi di argomenti delicati, si riferirà in occasione del perfezionamento delle rispettive soluzioni. A questo proposito dobbiamo lamentare il disconoscimento, ormai definitivo, del Patriziato di Loco, i cui beni sono stati devoluti al

Comune di Isorno. Vengono pure seguite le procedure in atto per l'aggregazione dei patriziati di Aranno, Cimo e Iseo, e quella dei patriziati di Castel San Pietro, Campora, Cassima e Monte. È stata affrontata la problematica del funzionamento del sistema Movpop per l'aggiornamento dei registri dei fuochi e del catalogo dei votanti, che presenta ancora delle difficoltà operative non facilmente superabili in presenza della legislazione vigente, specie federale.

Si stanno esaminando le casistiche relative all'applicazione del nuovo articolo 41 cpv. 1 LOP per l'ottenimento della cittadinanza patriziale in vista di stabilire un elenco di adeguamenti possibili da inserire nel regolamento della LOP. È stato ulteriormente perfezionato il testo base del contratto di prestazione tra l'ALPA e il Cantone per la realizzazione dei nuovi compiti istituzionali assunti. È proseguita l'analisi dei rapporti contrattuali relativi alle cave di proprietà patriziale di cui non è ancora terminata l'istruttoria. Prossimamente ci si dedicherà





Fusio

al tema della didattica globale per gestire i progetti di aggregazioni patriziali volontarie.

Relazione della commissione consultiva del Consiglio di Stato per l'amministrazione del fondo di aiuto patriziale e del fondo per la gestione del territorio, Patrizia Gobbi Coradazzi

A seguito dell'elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Alleanza Patriziale lo scorso anno ad Olivone, il Consiglio di Stato ha nominato la Commissione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio per il quadriennio 2013/2017 così composta:

in rappresentanza dello Stato i signori Loris Ferrari e Fausto Riva; in rappresentanza dei Patriziati son stati confermati Germano Mattei e Carlo Scheggia e in sostituzione di Claudio D'Alessandri (al quale vanno nuovamente i nostri ringraziamenti per il lavoro svolto), la sottoscritta. Segretario del Fondo di aiuto patriziale è il signor Fausto Fornera mentre per il Fondo della gestione del territorio è il signor Ruben Ambrosini. Presidente dei due Fondi: l'ing. Elio Genazzi, caposezione Enti locali.

Fondo di aiuto patriziale

Nel 2013 la commissione ha esaminato nell'ambito delle sue competenze 31 istanze per un importo totale deciso a titolo preliminare o definitivo di fr. 1'080'800,00 per progetti interessanti e mirati a incentivare la gestione attiva del territorio e a rinviare l'economia nelle regioni di periferia e di montagna. Delle 31 istanze, 4 sono state respinte, 10 accolte, 14 accolte di principio, 3 hanno un'istruttoria in corso. Nel corso del 2013 sono stati versati acconti o liquidazioni finali, sulla base delle relative Risoluzioni governative e dipartimentali, per complessivi fr. 367'739.20.

Dalla sua costituzione il fondo ha elaborato ed esaminato 519 istanze, di cui 280 (53.9%) sono state accolte, 39 accolte di principio, 15

sono state ritirate, 28 sono in fase di istruttoria, 118 sono state respinte (22.7%), 1 sospesa mentre le archiviate d'ufficio e non più sollecitate 38. A favore dei 280 progetti accolti sono stati versati contributi per oltre 13.4 milioni di fr. per un investimento totale diretto o indiretto di 142 milioni di franchi. L'utilità del fondo non è più da dimostrare: a suo favore parlano infatti i progetti pregevoli realizzati a favore di tutta la comunità. Ne risulta quindi una bella realtà concreta e imprescindibile.

Fondo per la gestione del Territorio

Da luglio 2013 è operativo il nuovo fondo ufficialmente istituito con le modifiche della LOP entrate in vigore il 1° gennaio 2013. La liquidità a disposizione a oggi è di 1,125 mio (600'000,00 dal 2013 e 525'000,00 per il 2014) in quanto sono pervenute 10 richieste (2 definitive per un importo di 190'000,00) e 8 preliminari (per un importo di massima di fr. 430'000,00) ma non sono ancora pervenute richieste di versamento. Al momento c'è ancora una disponibilità di mezzo milione di franchi circa.

Le tipologie dei progetti presentati spaziano da progetti articolati che riguardano gli aspetti territoriali, quali il recupero di alpeggi, pascoli e zone di svago, a interventi più mirati come ad esempio il ripristino di sentieri, la realizzazione di strade forestali per la gestione dei boschi di protezione, la sistemazione di una parte della riva di un lago, il restauro di una Via Crucis, la ristrutturazione di una passerella e la valorizzazione di un vecchio acquedotto.

La commissione richiama l'attenzione dei delegati e delle amministrazioni patriziali sul fatto che ancora troppe istanze vengono inoltrate dopo il termine annuale fissato oppure vengono presentate con una documentazione incompleta; in alcuni casi le richieste vengono poi inviate con dei rendiconti contabili poco comprensibili che non permettono di svolgere in modo rapido e efficace il nostro lavoro ed in particolare quello dell'ispettore.

L'invito è di continuare a essere promotori di progetti di qualità nella promozione e nella gestione del territorio. È importante far rilevare comunque che l'ente patriziale risulta essere uno dei pochi che riesce, grazie ancora al volontariato e alle donazioni, a portare a buon fine delle opere che in caso contrario non verrebbero mai realizzate, e di questo fatto ne dobbiamo essere fieri.

Concludo ringraziando il Presidente e i colleghi della commissione per la collaborazione assicurata e per il gradevole ambiente di lavoro proposto. Un grazie particolare ai segretari signori Fausto Fornera e Ruben Ambrosini per la sempre puntuale e precisa preparazione delle documentazioni.

Relazione della commissione di sviluppo e consulenza, Paolo Prada

In occasione di una delle prime sedute del nuovo Comitato Direttivo, nell'autunno del 2013, sulla scia di alcuni suggerimenti provenienti dalla base, da voi Patrizi, è stata discussa e poi approvata dal CD la costituzione di una nuova commissione interna all'ALPA; la commissione sviluppo e consulenza. La stessa, formata da tre membri permanenti, ossia i colleghi Luca Pellanda, Rino Poma ed il sottoscritto, coadiuvati a seconda delle necessità da altri membri del CD, ha quale scopo primario il supporto e la consulenza a Patriziati che si trovano, per un motivo o l'altro, in un momento di difficoltà; sia essa di natura amministrativa, procedurale o gestionale. Il nostro ruolo vuole e deve essere sussidiario a quello istituzionale svolto dalla Sezione Enti Locali. L'obiettivo prefissato è quello di fare in modo che situazioni di "impasse" si sbloccino e che il Patriziato coinvolto possa, nel più breve tempo possibile, riprendere un normale funzionamento. Mi preme sottolineare come la commissione non abbia alcuna funzione istituzionale e nessuna competenza legale. In pratica agiamo semplicemente sulla base di un "volontariato" e soprattutto se il Patriziato coinvolto da il suo assenso. Va da sé infatti che, al fine

di garantire un'adeguata protezione dei dati, la SEL che è l'organo istituzionale ufficiale che interviene in casi del genere, chiede al Patriziato se è disposto a ricevere la nostra consulenza. Con il nostro intervento si vuole quindi evitare o perlomeno mitigare l'introduzione della procedura di vigilanza da parte della SEL. Di principio si cerca di capire la situazione generale del Patriziato, verificare che gli organi previsti dalla LOP siano presenti e funzionanti, capire la situazione finanziaria e dare una consulenza generale sulla gestione dell'amministrazione; in pratica cerchiamo di dare dei consigli pratici e perché no un sostegno morale.

L'esperienza sin qui acquisita, dimostra come l'intervento della commissione venga apprezzato e come lo stesso rappresenti spesso un nuovo stimolo per cercare di rilanciare un Patriziato in difficoltà. L'accoglienza riservataci e la disponibilità dimostrataci, nonché la fattiva collaborazione ha sempre permesso di realizzare una sorta di "piccolo programma" di rilancio. Se a ciò seguiranno poi dei risultati concreti sarà unicamente da addurre alla volontà e alla voglia del Patriziato di rimettersi in gioco. Non posso che concludere con l'auspicio che la Commissione non venga mai più coinvolta, perché ciò significherebbe che tutto funziona perfettamente. Ma se malauguratamente ciò non fosse il caso sappiamo che l'ALPA c'è e vi sostiene con particolare attenzione e determinazione.

Relazione del redattore della Rivista Patriziale, Gustavo Filliger

Il lavoro di redazione della Rivista Patriziale è proceduto bene anche in questo periodo 2013-2014. Abbiamo rafforzato la collaborazione con gli Enti statali che lavorano in collaborazione con i Patriziati, in particolare la Sezione degli Enti locali, la Sezione Forestale e la Sezione Agricoltura. Con loro approfondiamo ogni volta un tema che interessa direttamente i Patriziati ticinesi. Collaboriamo pure regolarmente con l'Ente Regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli. Parecchi



sono stati i progetti dei singoli Patriziati che abbiamo avuto l'opportunità di presentare, grazie alla reciproca collaborazione. A questo proposito, rivolgo ancora un caloroso invito a segnalarci, per telefono o per posta elettronica, manifestazioni, inaugurazioni, progetti grandi e piccoli che meritano di essere presentati pubblicamente. Abbiamo dato notizia di parecchie pubblicazioni molto interessanti sulle tradizioni e la storia del nostro paese. La piccola cronaca dai singoli Patriziati ha pure sempre uno spazio dedicato.

Per la stampa della Rivista continua l'ottima collaborazione con la Tipografia Jam di Pro-sito, così come prosegue positivamente la collaborazione con la giovane grafica Ladina Mangold. Nell'ultimo anno abbiamo avuto un leggero aumento degli abbonati. Abbiamo pure allargato l'invio a Enti, Associazione e Istituzioni. In particolare ricevono la Rivista anche le Biblioteche delle Scuole Medie e Superiori, Amministrazioni Comunali, Patriziali, Uffici del Cantone che collaborano con

noi.

La tiratura della Rivista è di 3000 copie, di cui quasi 2000 inviate agli abbonati. Usciamo sempre quattro volte all'anno: marzo, giugno, settembre e dicembre. Il prezzo dell'abbonamento annuo resta invariato: 20 Fr. Il prezzo è tenuto basso, quasi simbolico, anche in considerazione del mandato che l'Alleanza Patriziale Ticinese ha ricevuto dal Cantone Ticino: un mandato ufficiale di coordinamento non solo delle attività degli Enti patriziali, ma anche dei rapporti tra i Patriziati e le Istituzioni cantonali. E la Rivista patriziale rientra nel mandato cantonale. Quindi la Rivista non è stampata per rimpolpare le casse dell'ALPA, ma per un preciso mandato istituzionale.

Abbiamo due Istituti che ci sostengono finanziariamente: la Banca dello Stato del Cantone Ticino e la Mobiliare Assicurazioni. Per scelta redazionale non abbiamo voluto inserire altre pubblicità nella Rivista e anche la presenza dei due Istituti che ci sostengono è molto discreta e limitata. Concludo ringra-

ziando coloro che ci sostengono, gli Enti Patriziali per la collaborazione e i membri del Consiglio direttivo dell'ALPA, con i quali c'è un'ottima intesa.

**Relazione sull'attività di Federlegno.ch,
Carlo Scheggia**

Eccoci a riferire sull'attività di federlegno.ch, dopo ca. 1 anno di attività operativa, (seguita alla sua costituzione giuridica del 13 settembre 2012).

Per poter concretizzare, quanto contenuto negli scopi di questa associazione mantello che raggruppa tutte le associazioni che operano idealmente e fattivamente a favore del bosco e del legno della Svizzera italiana, nel 2013 il Comitato esecutivo unitamente al suo direttore hanno dovuto in primo luogo conoscere, e analizzare le problematiche, gli interessi e gli sforzi che ogni singola associazione promuove e lotta per salvaguardare e difendere la propria immagine, i propri attori nella società, nell'economia, e nella politi-

ca.

Ditte affiliate a Federlegno.ch, 163
Dipendenti 1145, apprendisti 209
Cifra d'affari circa FR 170'000'000

Nel caso specifico, denuncia della problematica legata ai lavoratori distaccati nei settori della costruzione in legno (i famosi padroncini), attenzione particolare sul prezzo del legname d'energia, individuazione di nuove nicchie di lavoro e di mercato per il nostro legname, promozione dell'uso del legno (possibilmente il nostro) presso chi ha il potere di progettare o decidere (Committenza), gestione di una comunicazione efficiente ed efficace sui temi che riguardano il settore (comunicati stampa).

In base ai dati forniti dalla sezione forestale, nel 2012 in Ticino sono stati tagliati 35000 ton. di legname frondifero (faggio, castagno, robinia, ecc.) e 20000 ton di resinoso (abete rosso, larice, ecc). Questi quantitativi caricati su dei vagoni della ferrovia corrispondono a un treno merci lungo da Bellinzona a Biasca. Dal fondifero si ricava quasi esclusivamente



legna d'energia a basso valore aggiunto, nel resinoso oltre i 3/4 del legname è d'opera e attualmente ha il suo mercato di riferimento anche locale a prezzi stabilizzati.

Per quanto riguarda i Patriziati proprietari di oltre il 70% del territorio boschivo del Canton Ticino e che svolgono un ruolo importante nell'economia del legno e nella gestione dei boschi con particolare funzione protettiva, l'impegno di Federlegno.ch mira a valorizzare il legname ancora soggetto a margini di mercato ridotti partendo dai volumi di taglio illustrati.

Qualche giorno fa abbiamo appreso con dispiacere la decisione di una ditta del settore di abbandonare il proprio progetto industriale in Leventina, dalle dichiarazioni addotte circa i motivi di rinuncia si rileva tra gli altri, la scarsità di approvvigionamento di legname proveniente dai boschi ticinesi e dai cantoni limitrofi.

In realtà, per ragioni legate alla produzione dei pannelli, la ditta TIWood abbisognava di un grosso sortimento quantificato in 50'000 ton./anno e composto quasi esclusivamente da legname resinoso di scarsa qualità a basso prezzo; si può quindi ben comprendere il corretto avviso da parte dell'ALPA e di altre associazioni forestali nel significare la difficoltà, se non già l'impossibilità, di approvvigionamento.

Federlegno.ch si concentra (realisticamente) nella promozione di progetti di scala regionale che garantiscono maggior indotto locale alla filiera bosco-legno.

Concretamente gli sforzi andranno a concentrarsi sulla lavorazione del legname frondifero, e sui prodotti di nicchia da esso derivati in quanto attualmente il suo valore aggiunto, malgrado il potenziale, non produce ancora ricadute dirette sui partner della filiera.

Federlegno.ch vuole essere più vicina ai Patriziati, nel poter conoscere e migliorare l'interesse per il nostro legname con i suoi pregi e difetti, tramite soluzioni proporzionate alla nostra realtà regionale.

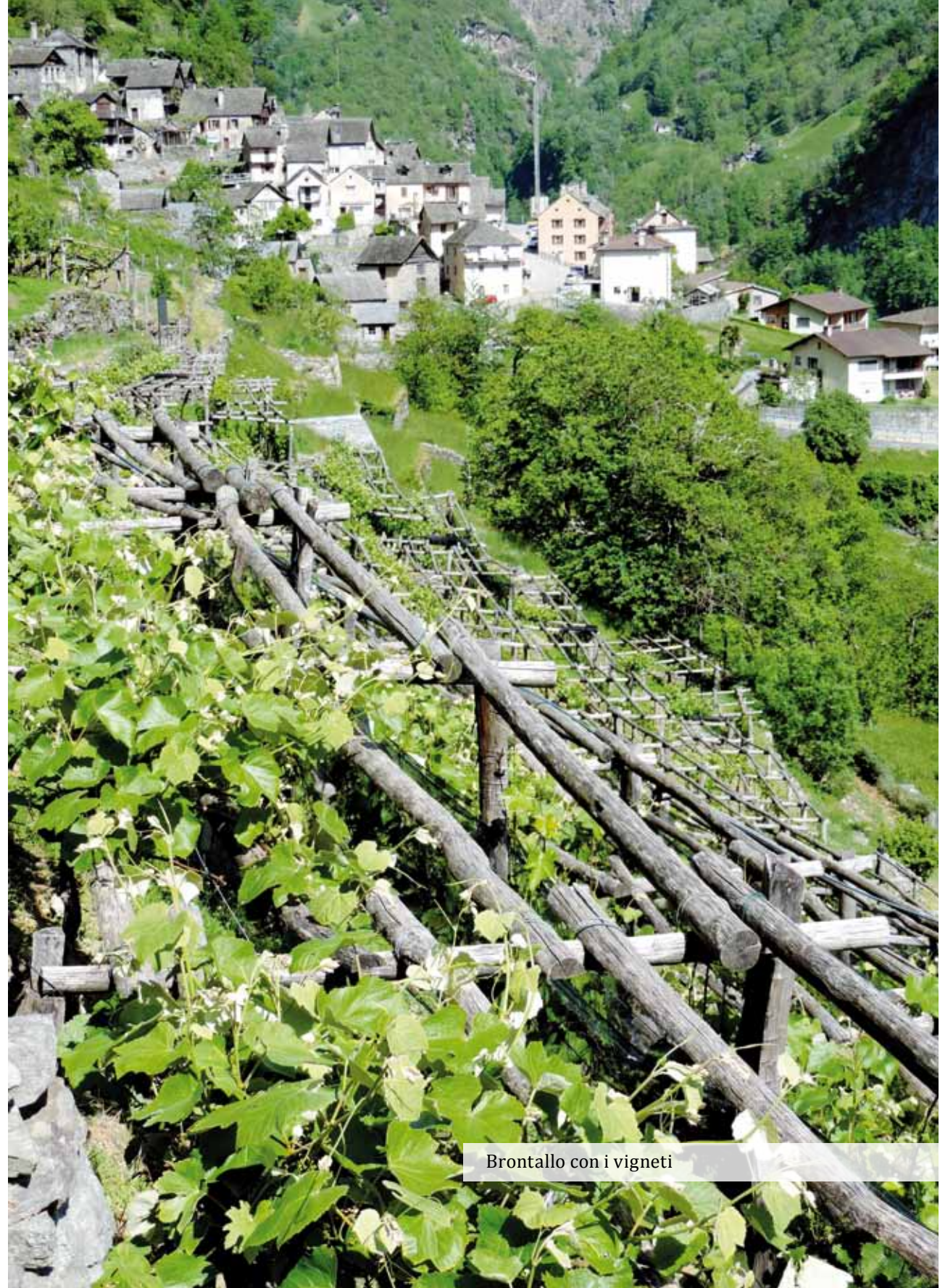
Le collaborazioni con i vari associati, partner e il Dipartimento del Territorio sezione

forestale sono ottime.

Da segnalare la collaborazione con Energia Legno Svizzera e AELSI quale partner di supporto. Si rammenta che sono in fase di costruzione e messa in servizio le centrali di Biomassa Blenio SA, nel Comune di Blenio, e la ERL Sa nel Comune di Losone, dove i vari Patriziati sono coinvolti attivamente e sono da esempio per l'utilizzo concreto del nostro legname. Per le numerose altre attività e informazioni di federlegno.ch vi invito a visitare il sito internet che entro il 30 di giugno verrà messo in esercizio.

Dal mese di maggio il sottoscritto rappresenta l'Alpa nel comitato esecutivo di federlegno.ch mentre Giacomo Fiori sarà ingaggiato in qualità di delegato nel Consiglio Consultivo. A Claudio D'Alessandri che per anni ha rappresentato l'ALPA presso la disciolta Federlegno Ticino, vada il nostro più sentito ringraziamento per il prezioso lavoro svolto. Un ringraziamento anche al Direttore, sig. Piccioli e alla segretaria signora Guidotti per l'impegno e la collaborazione data.

Il servizio fotografico dell'Assemblea ALPA e le foto della Lavizzara sono di Mina Patocchi.



Brontallo con i vigneti

Gli ungulati fanno discutere

Costituito il gruppo di lavoro "Territorio e Ungulati"

28

di Sem Genini, segretario agricolo UCT

L'Alleanza Patriziale Ticinese, l'Associazione Forestale Ticinese, l'Interprofessione della Vite e del Vino Ticinese, la Federviti, l'Associazione Viticoltori Vinificatori Privati e l'Unione Contadini Ticinesi sono le principali associazioni attive nella coltivazione e gestione del territorio ticinese e insieme rappresentano ca. 100'000 cittadini ticinesi e ca. il 70% del territorio. Uniti nel gruppo di lavoro territorio e ungulati (TU), abbiamo presentato capillarmente la situazione attuale e espresso la nostra preoccupazione e un grido d'allarme in merito all'ormai incontrollata proliferazione di ungulati, in particolare cervi, caprioli e cinghiali, sul territorio cantonale. Abbiamo trasmesso alle autorità politiche un dossier per rendere nota una situazione più grave e critica di quanto si potesse supporre, al fine di sollecitare l'adozione di provvedimenti adatti ad arginare il problema.

Un problema recente ma in rapidissima evoluzione

In Ticino il primo cinghiale è stato avvistato nel 1981, dopo esser stato assente da un paio di secoli. Il cervo, che era anche scomparso da secoli, è ritornato in Ticino tra il 1910 e il 1920 e ha colonizzato tutto il Ticino a partire dal 2000, proveniente dal nord delle alpi. Fino agli ultimi anni dello scorso decennio, l'agricoltura e la foresta hanno convissuto con le popolazioni di ungulati senza problemi e l'entità dei danni, seppur in crescita, era

sopportabile. L'esplosione delle popolazioni di ungulati in questi ultimi anni ha stravolto la situazione, mettendo in seria difficoltà alcuni settori dell'agricoltura e la selvicoltura. Il numero così elevato di ungulati presenti, la forte competizione alimentare in certi periodi dell'anno, che sempre caratterizza un sovrannumero di animali su un territorio, spinge quindi questi ultimi ad azioni talvolta temerarie pur di procurarsi del cibo. Di conseguenza, negli ultimi anni si è anche verificato un notevole incremento d'incidenti stradali che vedono coinvolti cervi e cinghiali; dal 2002 al 2013 l'aumento è stato del 70% e la situazione è simile per gli incidenti ferroviari. Quasi 500 incidenti, fortunatamente per la gran parte dei casi con soli danni materiali, sono veramente troppi.

I danni sono ingenti

La sovrappopolazione provoca ingenti e insostenibili danni (diretti e indiretti) all'agricoltura, alla viticoltura, ai proprietari dei boschi e dei pascoli alpestri e quindi a tutti i cittadini del Canton Ticino. Inoltre ostacola la cura appropriata del territorio e ha anche rilevanti ripercussioni sull'economia ed il turismo ticinesi. In appena 10 anni gli importi elargiti all'agricoltura da parte dell'Autorità cantonale sono aumentati da CHF 0.2 mio del 2004 a CHF 1.3 mio dello scorso anno. La situazione è molto più grave e a questi importi vanno aggiunti i danni non indennizzabili e quelli non annunciati per evitare infinite lungaggini



burocratiche, oltre ai danni di erosione negli alpeggi e nei boschi che non hanno un impatto immediato.

Le misure di protezione che vengono imposte si sono rivelate parzialmente o del tutto inefficaci e finanziariamente insostenibili. Le recinzioni elettrificate, una delle misure che si possono ragionevolmente pretendere per prevenire i danni e senza le quali non si ha diritto al risarcimento, funzionano solo in parte e deturpano in modo grave il paesaggio, anche ostacolando il transito sui sentieri che attraversano i campi e i vigneti. Il lavoro e il tempo spesi per la posa delle recinzioni, così come il lavoro di manutenzione, non vengono indennizzati. Questi risarcimenti milionari sono, è vero, molto più elevati che nei Cantoni limitrofi. Il motivo della notevole differenza è semplice, in primo luogo la distribuzione territoriale delle zone agricole in Ticino è molto diversa rispetto al Vallese e ai Grigioni. I vigneti si trovano infatti direttamente in prossimità delle zone boschive. Inoltre in Vallese e nei Grigioni il cinghiale, responsabile di quasi

la metà dei danni, non è praticamente presente, mentre in Vallese la densità di cervi/km² è esattamente la metà di quella ticinese. Contrariamente al Ticino, in questi Cantoni non si è mai adottata una politica di gestione espansiva del cervo da parte delle autorità cantonali. L'introduzione di un ungulato di tali dimensioni in bandite di caccia, che sono a stretto contatto con vigneti secolari e altre colture sensibili, non poteva che causare dei simili disastri.

Il rinnovo del patrimonio boschivo è in serio pericolo

In Ticino la foresta è insediata su una superficie di 145'000 ha che corrisponde a ca. il 52% della superficie totale. Le funzioni principali assicurate dai boschi sono la protezione e la sicurezza del territorio. Una superficie di ca. il 40% dell'area forestale totale possiede una funzione di protezione, è una barriera naturale che protegge vite umane e beni materiali contro i pericoli naturali (frane e

valanghe). Un bosco sano e adeguatamente gestito è quindi di vitale importanza e fornisce la materia prima rinnovabile legno, offre gratuitamente a ogni cittadino uno spazio ideale per la ricreazione e lo svago nella natura e costituisce l'ambiente essenziale per una moltitudine di animali e piante. Il bosco non ha bisogno dell'uomo ma è l'uomo che ha bisogno di lui e della sua protezione! Sebbene gli effetti dell'eccessiva pressione degli ungulati sul bosco siano difficilmente quantificabili a corto termine, essi però compromettono chiaramente la sua naturale rinnovazione e il ringiovanimento avendo in più delle conseguenze importanti sulla biodiversità. La naturale espansione di specie arboree di grande importanza ecologica quali l'abete bianco, il sorbo degli uccellatori e il tiglio sono in grave pericolo. Inoltre, la costruzione di recinti e barricate di vario genere intaccano la bellezza paesaggistica del bosco. Nei boschi di latifoglie, per esempio, la rinnovazione è possibile solo con investimenti maggiori per la collettività. Lo Stato e soprattutto i proprietari di

boschi (patriziati, comuni e privati cittadini) devono investire annualmente milioni per far fronte ai danni e per assicurare delle adeguate protezioni alle nuove piantagioni. Non è normale che la collettività debba investire CHF 200.- per proteggere una piantina che costa dieci volte meno! Questi investimenti, assurdi ma necessari, sono l'unica soluzione per garantire un bosco sano fra trenta o cinquant'anni. Abbiamo tutti visto nella vicina Penisola i danni causati dal dissesto idrogeologico presente in molte regioni. Con una gestione diversa delle popolazioni di ungulati si potrebbero evitare inutili spese, questi soldi potrebbero essere spesi in modo certamente più efficace.

Nessuno vuole dei risarcimenti ma si vuole cogliere i frutti del proprio lavoro. La posizione di chi opera sul territorio è molto chiara: si vuole avere la possibilità di poter svolgere un onesto lavoro e raccoglierne i frutti per venderli o trasformarli. Non c'è nulla di più frustrante che vedere il lavoro di un



Prima



Dopo

intero anno distrutto in una sola notte e dover chiedere il legittimo risarcimento per i danni subiti. Non abbastanza, in alcuni settori vi è la necessità di assicurare un volume costante del prodotto negli anni, in caso di perdita della materia prima, si corre il rischio di perdere la propria clientela. I forestali ambirebbero a intervenire sul bosco in modo incisivo e non su dei mini-recinti per alberi, i ritardi nelle opere di rimboscimento sono considerevoli e non c'è più tempo da perdere. Siamo veramente stufi di passare per mantenuti dello stato e di dover sacrificare parte del nostro reddito o del nostro lavoro. In molte zone agricole a ridosso del bosco, viticoltura e alpeggi in particolare, la situazione si è degradata a tal punto che diversi operatori hanno gettato la spugna e molti altri, se le cose non cambieranno, seguiranno a breve. Paradossale è che si parli sempre e maggiormente di valorizzazione della produzione del nostro territorio, di auto approvvigionamento, di chilometro zero, e si debba poi assistere all'abbandono progressivo di terreni e pascoli preziosi da parte di appassionati agricoltori, costretti a lasciare per cause di forza maggiore. Ciò è anche in chiara contrapposizione con gli scopi della nuova politica agricola federale 2014-17.

Un forte appello a tutti

Il gruppo TU ribadisce che le leggi, federali e cantonali, sono chiare e vanno rispettate e applicate, visto che sono il frutto di un iter democratico. Il loro obiettivo è di assicurare il giusto equilibrio fra la fauna presente e la natura senza dimenticare la corretta convivenza con l'agricoltura e l'uomo in generale. Riconosciamo il recente lavoro e i rilevanti provvedimenti adottati dall'Ufficio Caccia e Pesca per migliorare la situazione. Ci auspichiamo che si continui su questa strada, finché la riduzione degli effettivi di ungulati arrivi ad un limite accettabile per tutti. Logicamente i danni non saranno mai totalmente inevitabili, ma speriamo che possano essere riportati entro valori tollerabili e ragionevoli che durino nel tempo. Ben vengano in segui-

to anche le misure dissuasive e non cruente citate in molte occasioni e applicate con successo in regioni con le stesse caratteristiche della nostra. Queste non comprendono però una tassa, un prelievo sulla vendita del vino e un blocco dell'impianto di nuovi vigneti in collina. Questi suggerimenti, che riteniamo inadeguati, non considerano la specificità del vigneto ticinese. La maggior parte dei danni pesa sulla viticoltura di collina, dove i viticoltori fanno già fatica a coprire i costi di produzione e i quali sul reddito viticolo pagano le imposte e l'AVS e non percepiscono nemmeno i contributi diretti. Questi vigneti rappresentano un patrimonio storico con maggior vocazione qualitativa e interesse paesaggistico e si trovano nelle immediate vicinanze del bosco. La conservazione di questi ronchi è già minacciata dalla cementificazione e sovente dal difficile avvicendamento generazionale. Dove è ancora possibile, l'insediamento di nuovi impianti collinari è indispensabile per compensare la perdita di superficie viticola causata dall'edificazione e permette fra l'altro di limitare l'espansione della viticoltura sul piano.



Gli incendi boschivi causati da fulmine

Giornata di studio su una tematica d'attualità

34

di Aron Ghiringhelli, Ufficio forestale 8° circondario, Locarno e Marco Conedera, Istituto federale di ricerca WSL, Bellinzona

La bella e funzionale sala del Patriziato di Lodrino è gremita di persone: pompieri, forestali, ricercatori e piloti di elicottero si sono riuniti sabato 3 maggio 2014 per dialogare sul tema degli incendi boschivi causati da fulmine. Questa causa d'incendio, l'unica naturale in Svizzera, è responsabile del 30% ca. degli eventi durante la stagione estiva. Questi incendi si sviluppano prevalentemente nei mesi di luglio e agosto in zone difficilmente accessibili e si propagano spesso negli strati di humus al di sotto del livello del suolo, risultando così particolarmente ostici da estinguere.

Nel 2013 gli incendi boschivi dovuti a fulmini hanno causato costi di spegnimento per ca. fr. 330'000.-; una cifra tutt'altro che trascurabile. Va inoltre tenuto conto che l'estate 2013 non può essere considerata estrema dal punto di vista meteorologico. È quindi lecito supporre che in caso di annate più siccitose, come per esempio è stata l'estate 2003, questi costi potrebbero lievitare sensibilmente.

Il Seminario, sapientemente gestito dal Iten Lionello Sacchi, è stato organizzato dalla Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri (FCTCP) in collaborazione con l'Istituto federale di ricerca per la neve, la foresta e il paesaggio WSL e la Sezione forestale del Dipartimento del territorio, che finanzia tutta

l'istruzione cantonale sul tema. Oltre agli autori di questo articolo, hanno contribuito ad arricchire il programma il Dott. Marco Gaia (MeteoSvizzera), il sig. Giancarlo Cesti (Nucleo antincendi boschivi della Valle d'Aosta), l'ing. Luca Plozza (Ufficio forestale dei Grigioni) e l'ing. Nelson Ortelli (Specialista tecnico FCTCP). È così stato possibile trattare con un approccio multidisciplinare diversi aspetti del problema, partendo dal ruolo dei fattori meteorologici, fino alle conseguenze del fuoco sulla funzione protettiva del bosco, passando dalla descrizione delle specificità degli incendi innescati dal fulmine, la previsione del pericolo, le tecniche e le tattiche di spegnimento, le modalità d'impiego dei mezzi aerei e il materiale specifico a disposizione nelle varie regioni rappresentate (Valle d'Aosta, Grigioni e Ticino). Per la prima volta nell'ambito dell'istruzione pompieristica cantonale sono inoltre stati presentati, analizzati nel dettaglio e discussi cinque interventi di spegnimento (relatori: Iten I. Gheno; Iten A. Pascarella; Iten A. Poloni; Iten T. Pestelacci).

Alcune considerazioni emerse durante la giornata possono sicuramente interessare anche i proprietari di bosco e tra questi soprattutto i Patriziati, proprietari di ca. il 75% del patrimonio boschivo cantonale e delle relative infrastrutture antincendio.

Tra i molti punti emersi durante la giornata di studio, indichiamo sinteticamente i più importanti:

Il fulmine che ha innescato l'incendio boschivo del 20 luglio 2013 in Valle d'Arbedo.





Foto M. Franjo
Incendio causato da fulmine in una zona particolarmente impervia della Valle d'Arbedo, 20 luglio 2013.

Il fenomeno degli incendi da fulmini è particolarmente frequente in Ticino, specialmente nel Sopraceneri e durante la stagione estiva. Il fulmine è normalmente legato alle precipitazioni, ma può colpire anche a notevole distanza dal fronte temporalesco. Il fumo o il fuoco possono manifestarsi in superficie ed essere individuati anche a distanza di diversi dal momento dell'innescio.

Il numero annuale di incendi da fulmine in Ticino è mediamente inferiore a 10; esistono tuttavia annate particolari, come il 2003, che hanno fatto registrare fino a 35 eventi/anno.

I ricercatori ipotizzano per il futuro un aumento delle temperature e una diminuzione delle precipitazioni nei mesi estivi; il fenomeno degli incendi da fulmine sarà quindi destinato ad aumentare in frequenza e intensità.

Una diminuzione di umidità del combustibile costituisce la premessa indispensabile per lo sviluppo dell'incendio da fulmine; la conoscenza di questi meccanismi e il monitoraggio costante dello stato di disidratazione della lettiera e dell'humus possono permettere di prevedere le situazioni di potenziale pericolo e consentire di reagire in maniera mirata ed efficace.

L'incendio da fulmine coinvolge molto frequentemente i combustibili sotterranei e richiede attrezzature e tecniche particolari per essere estinto. Normalmente l'incendio interessa superfici ridotte, ma in casi particolari può estendersi a combustibili di superficie o aerei e avanzare quindi velocemente, interessando superfici boschive più ampie.

La tattica e la tecnica d'intervento sono fondamentali per estinguere l'incendio in modo efficace ed efficiente; in particolare risulta indispensabile l'impiego a terra dei pompieri con il supporto mirato dell'elicottero. I soli lanci di acqua direttamente dall'elicottero limitano infatti la propagazione dell'incendio, ma non estinguono il fuoco sotterraneo.

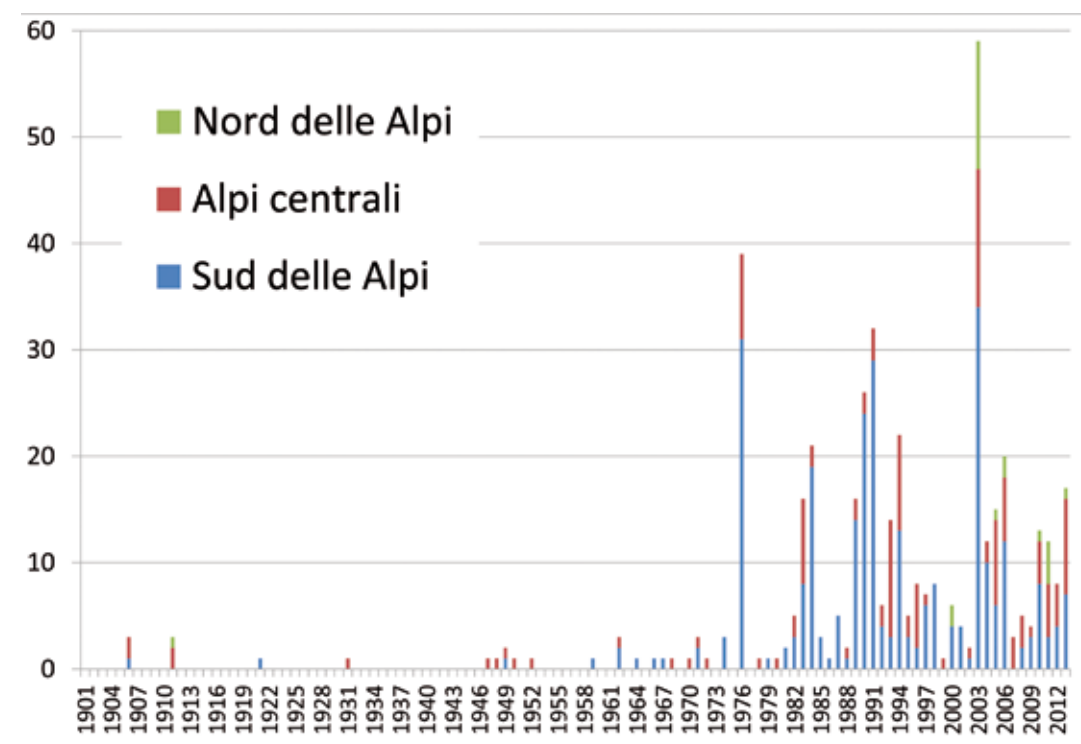
Le conseguenze degli incendi sul bosco vanno valutate in base alla sua funzione (protezione, svago, biodiversità, produzione). Il bosco di protezione, particolarmente importante per la vita nelle Alpi, può essere seriamente danneggiato dal passaggio del fuoco. In casi particolari si può tuttavia scegliere di lasciare bruciare deliberatamente una superficie boschiva, per permettere alle forze d'intervento di affrontare il fronte di fiamma con efficacia ed efficienza su terreno adatto, senza mettere inutilmente in pericolo gli addetti ai lavori. Questa decisione va presa dopo attenta valutazione di tutte le potenziali conseguenze e di comune accordo tra il capo intervento e il personale forestale, che in questi casi assume un ruolo indispensabile di consulenza.

Lo spegnimento degli incendi boschivi è un compito complesso e multidisciplinare ed è un tassello importante della strategia cantonale di gestione del fenomeno. Essa ha per obiettivo la riduzione del rischio, ottimizzando le risorse a disposizione. L'organizzazione cantonale di lotta agli incendi boschivi in Ticino può essere considerata ben strutturata ed efficace: attualmente il Cantone dispone da Airolo a Chiasso di ca. 350 pompieri volontari specializzati nella lotta agli incendi boschivi e con una formazione specialistica. Essi sono equipaggiati con tenute d'intervento e attrezzature specifiche, complementari a quella in dotazione ai corpi pompieri urbani. Gli strumenti di monitoraggio a disposizione della Sezione forestale, come pure i flussi d'infor-

mazione, le misure preventive, le misure organizzative e l'infrastruttura sul terreno sono tra le più sviluppate della Svizzera. Un dato che non sorprende tenuto conto che, secondo recenti statistiche, il 65% della superficie bruciata e il 40% degli eventi a livello nazionale si verificano in Ticino.

La giornata del 3 maggio 2014, riconfermando l'importanza della collaborazione tra istituti di ricerca e operatori sul tema degli incendi di bosco, ha posto le basi per un'ulteriore crescita del settore, a vantaggio della conservazione del bosco in Ticino. Sarà ora compito della Sezione forestale e della Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri valorizzare gli stimoli e i suggerimenti ricevuti e implementarli nell'organizzazione cantonale.

Numero di incendi causati da fulmini



Progetto valorizzazione territoriale dell'Alpe Arami, sopra Gorduno

40

di Giorgio Battaglioni,
presidente della Fondazione Alpe Arami

Da alcuni anni la promozione della tutela e della valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti tipici si è sviluppata notevolmente. Il fine di questi progetti è di ricostruire o mantenere il paesaggio agricolo e tradizionale della nostra cultura e del nostro territorio, spesso a fini turistici.

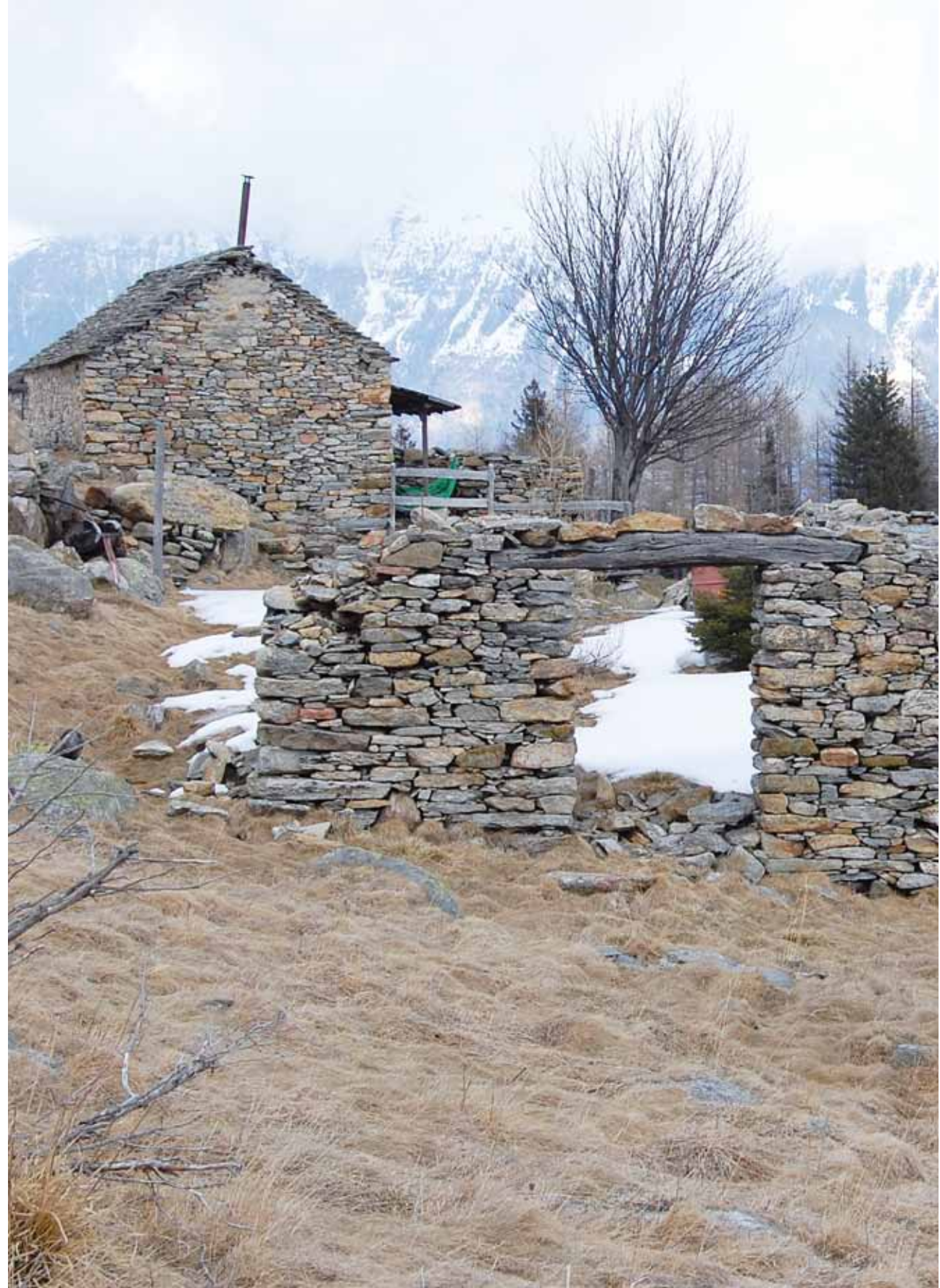
Le iniziative di valorizzazione territoriale nate negli scorsi anni in Ticino sono diverse: si pensi ad esempio al recupero del nucleo di Curzùtt, al progetto promosso dal Comune di Lumino "Terrazza del Bellinzonese", ai progetti di sviluppo regionale legati all'art. 93.1.c L'Agr (Piumogna+Viva, Transumanza, Blenio plus, ecc.) o ai vari progetti di recupero delle selve castanili.



Alcune settimane fa è stata presentata all'Ente Regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV) un'interessante iniziativa di rivalorizzazione del territorio nata da un'idea della Fondazione Alpe Arami e del Patriziato di Gorduno.

Un piccolo alpe situato a 1456 m s.l.m. sui monti sopra Gorduno. Un'idea di riorganizzazione territoriale di un luogo incantevole allo scopo di mettere in rete, con opportuni collegamenti in quota, la regione a ridosso del Monte Gaggio che parte da Curzùtt-San Barnard, a Monte Carasso, passa per Mornera, la Capanna Albagno, il Monte di Bedretto fino a raggiungere il piano a Gorduno e con la possibilità di raggiungere l'alpe la Monda, in territorio di Bellinzona-Carasso. Sono gli obiettivi che si è data la Fondazione Alpe Arami, costituitasi a fine 2012 e che ha commissionato uno studio, insieme al Patriziato di Gorduno, per la realizzazione di un progetto di valorizzazione territoriale di una cascina, da trasformare in rifugio, una stalla, pascoli, zone umide e sentieri.

È un progetto di recupero di un tipico alpeggio, e dell'intero territorio circostante. Un territorio che presenta caratteristiche ambientali e paesaggistiche di sicuro pregio, ma anche delle unicità, come ad esempio alcune tipologie di rocce molto rare quali la peridotite a granato, un unicum a livello europeo. L'idea di un gruppo di volenterosi (sono membri del Consiglio di Fondazione Giorgio Battaglioni, Marco Turchetti, Gladys Martignoli e Diego Fenazzi), che ha trovato



subito ascolto nel Patriziato e nel Comune di Gorduno, s'è concretizzata in un progetto, elaborato dallo studio Gecos di Riazino, che servirà da piattaforma per la raccolta dei fondi necessari al recupero dell'Alpe Arami. Il piano di interventi prevede tra le altre cose il restauro conservativo della stalla esistente, che manterrà il suo scopo agricolo, la sistemazione tradizionale della cascina che sarà adibita a rifugio, con una decina di posti letto. Il progetto prevede anche il recupero e la gestione del bosco pascolato che circonda l'Alpe Arami, con criteri naturalistici e paesaggistici, la protezione e la rivalorizzazione delle zone umide, quindi un intervento di tipo culturale e naturalistico, con la ricerca storica sul territorio, un contributo alla conoscenza della fauna e della flora alpina e l'elaborazione del materiale informativo e didattico; il tutto nell'arco del periodo 2015-2017. L'investimento previsto ammonta a un milione di franchi, gran parte del quale chiaramente destinato al recupero dei due rustici.

Il progetto ha registrato recentemente l'importante approvazione di principio della Sezione cantonale dello sviluppo territoriale, che ha coinvolto i principali attori operanti nel settore (sezione forestale, ufficio natura e paesaggio, ufficio sviluppo economico, sezione enti locali, ecc.) ed ha già ottenuto il preavviso favorevole da parte dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli. Per eventuali informazioni riguardanti la Fondazione:

079 221 61 05,
d.fenazzi@bluewin.ch





Il bosco in zona Bagnadü-Mülitt

Moghegno, la riconoscenza verso la passata civiltà contadina

Il Patriziato ha realizzato un importante intervento forestale e paesaggistico

Importante lavoro di ripristino da parte del Patriziato di Moghegno, che ha festeggiato recentemente la conclusione dei lavori di valorizzazione forestale, culturale e paesaggistica, svolti su un'area di oltre due ettari di bosco di sua proprietà. Si tratta di una zona denominata "Bagnadü-Mülitt", poco distante dalle ultime case abitate di Moghegno, a monte della strada che porta a Lodano. Si sono effettuati grandi lavori di potatura su 120 castagni, grazie all'Azienda forestale di Avegno e alla consulenza dell'Ufficio forestale di Cevio. Insieme all'intervento sui castagni, si è proceduto al riassetto di oltre 400 metri di muri a secco, alla creazione di un ontaneto e al ripristino di due mulini. Il restauro dei muri a secco è stato reso possibile dal lavoro di esperti artigiani della pietra. I mulini restaurati erano stati donati al Patriziato dall'Associazione degli Artigiani di Valmaggia. Sono manufatti che testimoniano la passata civiltà contadina e che sono stati restaurati anche per un gesto di sincera riconoscenza verso i predecessori, che un tempo salivano a macinare il grano maturo per ricavarne ottima farina per la polenta. Uno dei due mulini è ora di nuovo dotato di tutte le attrezzature originali per essere funzionante. La realizzazione si affianca agli altri oggetti di cultura rurale presenti a Moghegno: il forno a legna, le torbe e la grà.

Il festeggiamento per la conclusione dei lavori chiude un periodo di interventi durato 5 anni. In questi anni l'Amministrazione patriziale di Moghegno si è adoperata per

ottenere l'approvazione dei progetti e per raccogliere i fondi finanziari necessari alla realizzazione delle opere da parte di artigiani e ditte locali. La gestione del comparto ripristinato è stata affidata alla famiglia Violaine e Gilbert Yerli, attinenti della Svizzera romanda, residenti a Moghegno da 40 anni e proprietari dell'Azienda agricola "Ai Mülitt", un'Azienda con 60 capre che d'estate pascolano sui monti e producono buon latte utilizzato per ottenere ottimo formaggio caprino e büscion.

Il bosco di castagni, rivitalizzato e attorniato dai mulini e dalla grà nel nucleo di Moghegno, che già ora attira per il carico e lo scarico numerose scolaresche, "costituisce la premessa per la futura e auspicata creazione di un percorso didattico sulla castagna, alimento di primaria importanza per la comunità contadina di un tempo". È l'augurio del presidente del Patriziato di Moghegno Severino Rianda.

Il Patriziato di Moghegno ha investito molte risorse, finanziarie e umane, in questo progetto, e ha potuto avvalersi anche di finanziamento esterni: la Confederazione Svizzera, lo Stato del Cantone Ticino, il Comune di Maggia, la città di Aarau, il Patronato svizzero per i Comuni di montagna (Patenschaft), il Fondo svizzero del paesaggio, il Fondo conservazione foreste, l'Ufficio natura e paesaggio, la Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, la Fondazione Ernst Göhner, la Fondazione Wilderness Sirikit.

Collaudo del recupero della selva castanile

Il Patriziato di Personico ha svolto un lavoro di recupero forestale di pregio

46

Recentemente il Patriziato di Personico ha organizzato una giornata di inaugurazione per i lavori eseguiti nel bosco di sua proprietà. La giornata è iniziata ai Grotti di Personico, dove il forestale Patricius Frei ha illustrato le caratteristiche delle zone di intervento e dato delle spiegazioni sui lavori svolti. Tre sono state le zone d'intervento: zona Grotti: 1,6 ettari, zona Capelina: 1.7 ettari, zona Monda: 4.5 ettari; per un totale di 196 alberi di castagno.

Dalla zona Canée Vecc, percorrendo la mulattiera, i partecipanti sono saliti verso Capelina, con i maestosi alberi di castagno e una magnifica vista sul paese di Personico. Qui è pure stata realizzata una nuova fontana in granito, voluta dal Patriziato per valorizzare la selva ma anche per aiutare i contadini nella gestione degli animali al pascolo.

Percorrendo la strada consortile della Val d'Ambra, si raggiunge il sentiero che da sopra il paese conduce nella parte alta della selva castanile della Monda, la più vasta, realizzata nella prima fase dei lavori di recupero della selva castanile. Qui il Patriziato ha realizzato uno spazio di svago con la posa di un grande tavolo con panchine in legno di castagno, recintati per evitare l'accesso delle pecore al pascolo. Scendendo verso il paese si trova la piantagione di nuovi alberi di castagno effettuata nel 2012 dalle scolaresche di Personico, sotto la guida dell'Ufficio forestale di Biasca. Questi nuovi alberi permetteranno il ricambio dei vecchi castagni.

I lavori di recupero eseguiti sulla selva ca-

stanile sono stati in particolare l'abbattimento, la sramatura e il confezionamento di alberi da allontanare, l'esbosco del legname, la pulizia del terreno, la truciolatura della ramaglia, la potatura degli alberi, e la semina dei terreni recuperati.

Visto il perdurare del brutto tempo, l'ultima fase del collaudo si è svolta nella Sala della Casa con Torchio. Il forestale Frei ha mostrato un filmato sulle diverse fasi d'intervento dell'impegnativo lavoro per il recupero della selva castanile. La prima fase d'intervento è costata circa 350'000 franchi. A completamento del progetto vi sarà un ampliamento del recupero nella zona di Bredi e, assieme alle scuole di Personico, uno studio/censimento dei diversi tipi di castagno (Bonei, Livina, Vardaneis, ecc...) presenti nella selva castanile.

Il collaudatore, ingegner Giorgio Moretti, ha concluso con queste parole: "I lavori sono stati eseguiti a regola d'arte. Durante il sopralluogo si è potuto osservare l'ottima qualità dello svolgimento dei lavori. Le potature degli alberi sono state effettuate con grande sensibilità e tenendo conto della situazione degli alberi stessi. Il fondo si presenta libero da felci ed altre specie che potrebbero presentare delle difficoltà nella gestione. Considerata la presenza al sopralluogo anche dei gestori agricoli si è potuto sentire da parte loro la volontà di mantenere in ottimo stato i fondi delle superfici ripristinate, tramite pascolo e sfalcio. Questo aspetto è determinante per la gestione futura. Il fatto quindi di



aver trovato delle aziende agricole del posto che si stanno manifestamente impegnando nella gestione è molto importante e di questo va ringraziato il Patriziato e i gestori stessi. Le opere sono perciò consegnate dall'impresa al committente."

La giornata ha avuto la sua parte conviviale con l'aperitivo a base di salumi e formaggi prodotti dai gestori della selva (Azienda Agricola Val Nedro di Personico e La Fattoria di Ebe e Vito Bortolotti di Biasca) e il pranzo, nella sala della Casa con Torchio, offerto dal Patriziato di Personico per ringraziare tutti, attori e lavoratori, impegnati in questa importante opera di recupero e di gestione della selva castanile.

I ringraziamenti sono andati a tutti gli Enti, Uffici e persone che si sono impegnate per la buona riuscita dell'opera di recupero, in particolare la Confederazione, il Cantone Ticino, il Fondo Svizzero per il Paesaggio per il loro indispensabile contributo. L'Ufficio patriziale è sicuramente stimolato dalla buona riuscita di quest'operazione ad impegnarsi ed

investire in futuri progetti.

Alla giornata di collaudo erano presenti:

Per la Sezione forestale, Divisione dell'ambiente: l'ingegner Giorgio Moretti dell'Ufficio della selvicoltura e del Demanio, quale collaudatore, il dottor Flavio Tognini, Patricius Frei e Massimo Dazzi dell'Ufficio forestale del 2. circondario di Biasca.

Per il Patriziato di Personico, proprietario dell'opera: Nazzaro Belli presidente, Mauro Cremini vicepresidente e Patrick Galbusera membro.

Per il Municipio: Giuseppe Citino.

Per il Fondo svizzero per il paesaggio: l'ingegner Marco Delucchi e Nicole Käsermann.

Per l'impresa TecAlp SA, ditta esecutrice dei lavori: Aldo Verzaroli.



Cureglia recupera e preserva il suo passato

Nuova bella pubblicazione in cui Cureglia si racconta, passato e presente



«Cureglia si racconta. Voci ricercate, ascoltate e raccolte da Raimondo Locatelli» è il titolo del volume voluto dall'autorità locale che è stato presentato alla popolazione recentemente a Casa Rusca.

L'idea del libro è nata nel 2012 quando, insediatosi il nuovo Municipio, si è sentita l'esigenza di avere un testo di informazione generale sul Comune. Costatato poi che un certo bagaglio storico sul Comune stava sgretolandosi, si è voluto fare anche un'opera di preservazione della storia recente del Comune di Cureglia. Raimondo Locatelli ha così ricevuto l'incarico di redigere il volume. Tutte le famiglie del Comune sono state sollecitate a contribuire per la raccolta dei materiali e sono poi state contattate oltre 200 persone. Il Consiglio Comunale si è espresso positivamente sul credito di 110mila Franchi per la realizzazione del libro. Ne è così nato un ricco volume di 576 pagine con una visione del Comune di ieri e di oggi, suddivisa in 12 capitoli. Ricca la parte iconografica, con circa 1.100 immagini, di cui molte «antiche», raccolte nelle famiglie del paese; la Cureglia dei nostri giorni è in bella evidenza, con gli scatti realizzati dal fotografo Alain Intraina, le cui inquadrature sono un valore aggiunto di questo volume. La pre stampa è stata curata dalla Graficomp S.A. di Pregassona con la grafica di Roberto Repossi, la stampa da La Buona Stampa di Lugano. Il libro è stato offerto gratuitamente ad ogni fuoco del Comune che ne ha fatto richiesta; è pure in vendita al prezzo di 30 franchi.





Raimondo Locatelli, per decenni valente giornalista di quotidiani ticinesi, poi Direttore della Rivista di Lugano e autore di importanti testi sui comuni ticinesi oltre di che quello di riferimento sulla pesca nel nostro Cantone firma ora, assieme a competenti collaboratori (Laura Pianezzi e Graziano Tarilli), un ponderoso e prezioso volume sulla comunità di Cureglia.

In quasi 600 pagine riccamente illustrate e documentate, vengono raccontate le vicende storiche, artistiche, umane, sociali, politiche, economiche, religiose e urbanistiche dagli albori al tempo presente, frutto di una minuziosa ricerca condotta con pazienza, serietà e rigore metodologico. Laura Pianezzi ci introduce nel contesto storico attraverso i toponimi di origine longobarda (come Gaggio, che si trova in altri nostri contesti territoriali) e il libero comune viciniale su su fino al comune politico (nato nel 1803) compulando le carte dell'archivio comunale dalle quali sono estratti ben 128 regesti dal 1465 alla fine del '700. Graziano Tarilli espone uno studio dettagliato, assistito da tavole genealogiche e da statistiche, sulle principali famiglie che nei secoli hanno fatto la storia di Cureglia soprattutto nel campo artistico e a livello internazionale: Brilli, Caresana, Rinaldi, Saroli, Scaroni e Tarilli sono le principali. Poi il comune viene seguito nella sua evoluzione urbanistica e politica, specialmente quella dell'ultimo secolo.

La religiosità è riferita ampiamente dalle visite pastorali dei vescovi di Como e dalla copiosa documentazione presente nell'archivio parrocchiale a partire dalla seconda metà del 1500: la parrocchia di San Cristoforo si rese autonoma nel 1594 staccandosi dalla chiesa collegiata matrice di San Lorenzo di Lugano e da allora ha sempre avuto i suoi rettori. Lo sviluppo economico del territorio comunale e dei nuclei familiari viene analizzato prima sulla scorta di antichi libri dei conti e del catasto settecentesco, poi sulle mappe particellari a partire dalla metà dell'ottocento.

In particolare a cura di Valdo Monti sono passati in rassegna i nuclei storici, come le case patrizie e le masserie che ricordano la cultura ed economia agricola un tempo dominante. Contrade presenti e scomparse, edifici pubblici, usanze e tradizioni popolari, quartieri moderni e pregevoli architetture: tutto quanto è ampiamente descritto e illustrato. Un'evidenza speciale viene riservata alle opere delle dinastie di artisti pittori Caresana e Tarilli, attivi in Ticino e nell'intera Lombardia dal '500 al '700. E ancora sono ricordati i Brilli, stuccatori e ingegneri militari in Polonia e nei Paesi baltici; i Barboni, i Fontana e i Saroli.

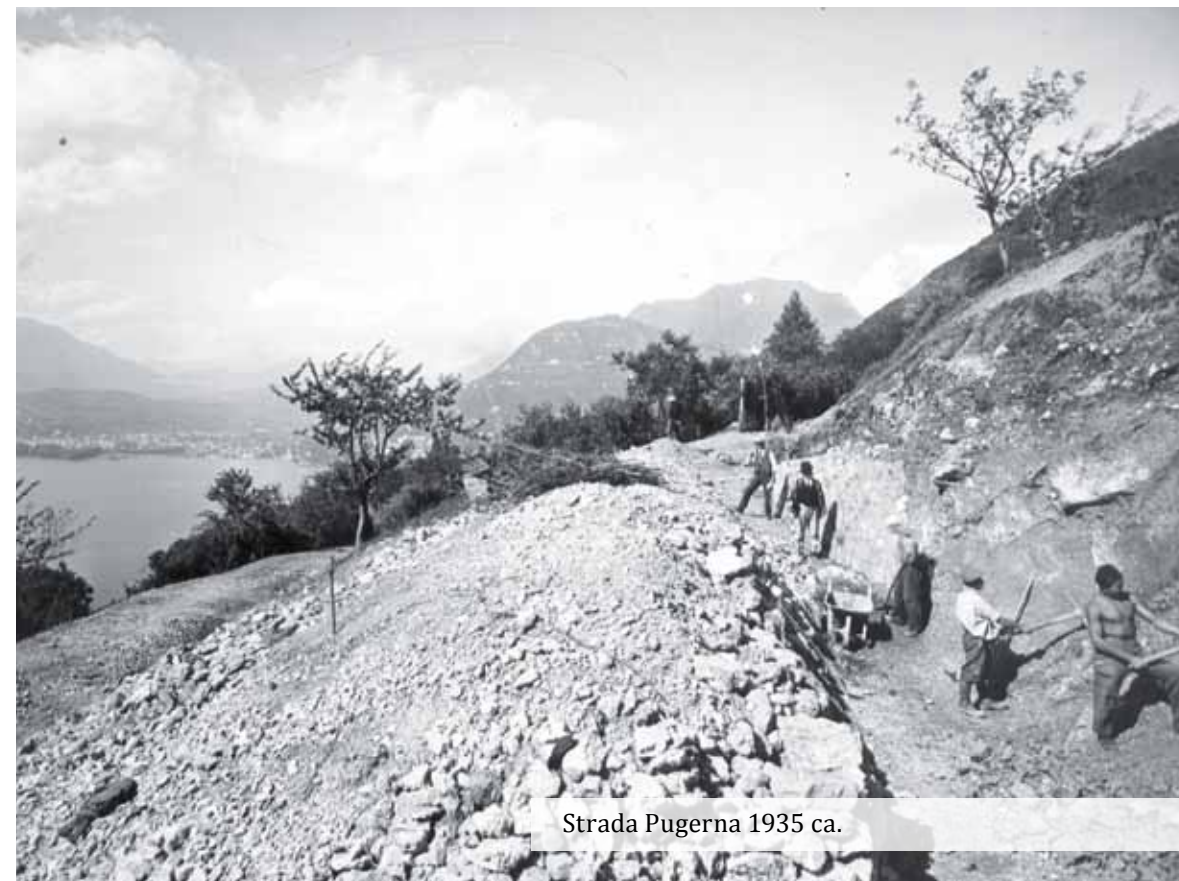
Dalle pieghe della storia emerge poi una serie di personaggi emeriti di Cureglia, mentre alla cronaca più recente, con dovizia di servizi fotografici, sono affidati eventi e persone cari alla memoria di tutti. Chiudono questo denso e prezioso volume i racconti degli anziani; la rivista delle associazioni, delle aziende e dei commerci e tante interessanti curiosità.

Insomma "Cureglia si racconta" è un'opera utile e prestigiosa destinata ad ogni cultore della nostra storia locale, che fa onore al curatore e ai suoi collaboratori.

Assemblea del Patriziato di Arogno

Conformemente al proprio Regolamento, la prima domenica di marzo, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei Patrizi, presieduta dalla signora Francesca Casellini. L'Assemblea ha deciso di adeguare il proprio sistema contabile con il passaggio alla partita doppia, nel rispetto dei termini posti dall'entra-

ta in vigore della nuova LOP. Durante i lavori è pure stato accettato all'unanimità dei 14 presenti il conto annuale chiuso al 31 dicembre 2013 con un avanzo di esercizio di poco oltre il migliaio di franchi. Ha poi fatto seguito il consueto aperitivo che ha permesso ai presenti di gustare l'ottimo Chasselas 2012



Strada Pugerna 1935 ca.



prodotto con uve coltivate a Pugerna (frazione di Arogno) da Gianfranco Chiesa che, con questo vino, ha colto il primo premio al campionato svizzero dei migliori Chasselas tenutosi lo scorso ottobre a Cernier nel canton Neuchâtel. A chiusura dei lavori, il vice presidente prof. Mario Delucchi ha presentato una serie di interessanti fotografie richiamando la memoria di luoghi, fatti e persone di Arogno.

Benvenuto Premoli strada Pugerna

Patriziato di Daro: propositivo e coinvolgente

58

di Frediano Zanetti

La sessione primaverile del Consiglio Patriziale si è tenuta giovedì 17 aprile sotto la presidenza di Corrado Barenco. Dopo aver ricordato con un deferente momento i cittadini scomparsi nel 2013 l'attenzione si è spostata all'esame del consuntivo presentato in modo assolutamente preciso ed esaustivo dal segretario-cassiere Ian Rossi-Pedruzzi. La commissione della gestione ha confermato in tutto e per tutto l'esattezza contabile e di riflesso c'è stata approvazione unanime. Il patriziato darese è insomma in salute e sempre attento alle problematiche e ai bisogni attuali. Non mancano infatti sostegni e contributi ad opere di interesse pubblico che sono richiesti dalle zone montane, ossia dai Monti di Daro e di Artore e dalla regione del Motto della Croce. Per quanto attiene alle attività previste nei prossimi mesi ci sono da citare le presenze istituzionali dapprima per l'assemblea Alpa di Prato Sornico e per giugno la presenza al congresso federale di Lugano.

Nel corso dei lavori c'è stato anche l'intervento del presidente Felice Zanetti che si è soffermato sul successo avuto dalla vendita del Merlot dei vitigni collinari: una realizzazione condotta con la collaborazione della Cantina Sociale di Giubiasco che ha fornito bottiglie con il logo tecnico del Patriziato. Piena riuscita anche per l'azione alpestre (che sarà puntualmente ripetuta nei prossimi mesi) culminata con la totale vendita del-

lo squisito formaggio. Parecchi consiglieri hanno poi espresso alla squadra diretta da Renato Muggiasca i complimenti per la bontà dei lavori eseguiti sui monti per la manutenzione e conservazione della rete viaria, frequentatissime mete di turisti.

Il Consiglio ha poi rinnovato le cariche interne e da aprile 2014 ad aprile 2015 la presidenza vien assunta da Claudio Rossi con Pio Delcò e Gianfranco Ponzio primo rispettivamente secondo vice. Gli scrutatori sono invece Giorgio Pedrazzoli e Lao Zanetti. E' infine stata ventilata una proposta di tenere nel 2015 un raduno con il coinvolgimento dei Patriziati di Bellinzona, Carasso e Ravecchia.



Preonzo: la Fondazione del Patriziato consegna i premi

Consueta cerimonia per i giovani che hanno conseguito un titolo di studio nel 2013

60

Sabato 22 marzo 2014, presso la Casa comunale-patriziale di Preonzo, a norma del vigente statuto e impreziosita dalla presenza calorosa di una nutrita schiera di patrizi e simpatizzanti nonché dei membri dell'Ufficio e del Consiglio di Fondazione patriziale, si è svolta la cerimonia di consegna dei premi per conseguimento dei titoli di studio per l'anno 2013 a beneficio dei giovani patrizi e giovani domiciliati a Preonzo.

Le premiate e i premiati (due ragazze e tre ragazzi) Sharon Bionda (diploma di operatrice sociosanitaria), Alissa Borner (diploma di operatrice sociosanitaria), Lucio Banfi (attestato federale di polimeccanico), Felice

Bionda (attestato federale di polimeccanico) e Samuele Ramelli (maturità liceo cantonale di Bellinzona), sono stati festeggiati con la consegna di un premio in denaro e del libro "Il Becaaria" dell'autore Giorgio Genetelli, patrizio di Preonzo.

Hanno presieduto la cerimonia i presidenti del consiglio della Fondazione e dell'ufficio patriziale di Preonzo mentre il saluto dell'autorità comunale è stato portato dalla municipale Eveline Cerutti.

La manifestazione si è poi conclusa in un clima di simpatia al Ristorante Jellow di Preonzo con un ottimo buffet offerto dalla Fondazione.

